L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

Sommario

Palio
2 luglio 2014 4

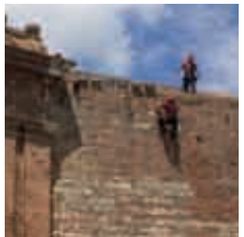
Contrada
Palazzo Pieri: il nuovo Museo prende forma 6
Il tesoro ritrovato 12
Il dono tutto particolare di alcuni istriciaioli 14
Ancora un significativo omaggio
al Museo della nostra Contrada 15
Festeggiamenti in onore del Patrono
San Bartolomeo Apostolo 16

Storia
Storie di Camollia… curiosità e inediti 17

Iniziative
L'ecomuseo 20
Giovani "guide" al Museo 25
Solstizio d'estate 26
Gli angeli di Porta Camollia 28

Sport
La sfida raccolta 30

REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI
ChiantiBanca
BCC



L'ACULEO
ANNO XXXV
NUMERO 3-4
AGOSTO 2014

DIRETTORE
Stefano Serafini

DIRETTORE RESPONSABILE
Orlando Pacchiani

REDAZIONE
Stefano Biagi
Cristina Broggi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Sofia Corbini
Massimo Mazzini
Serena Seggioloni
Giulia Squarci
Vittorio Zanotti

CON LA COLLABORAZIONE DI
Alessandro Amidei
Aurora Angiolini
Franco Berardi
Massimo Gambelli
Annalisa Lapisti
Lorenzo Nannizzi
Carlo Pennatini
Matteo Salvadori
Marco Santinelli
Beniamino Schiavone
Mattia Tosoni

IMPAGINAZIONE
Paolo Rubei

STAMPA
Tipografia L'Artigiana – Siena

Il Palio di luglio è passato in archivio registrando la bella vittoria del Drago con lo strapotere manifestato da Oppio e Salasso; non temevamo più di tanto l'accoppiata della nostra rivale che ha confermato sul Campo le nostre logiche e serene previsioni. È alle porte il Palio d'agosto che sarà invece un Palio "da turisti", in quanto anche la nostra avversaria, finalmente, non sarà al canape. Nell'articolo di apertura troverete spunti e considerazioni in merito alla carriera corsa e, visto come stanno le cose, ci dobbiamo accontentare, a malincuore, ma ci dobbiamo accontentare. Purtroppo, per ora, è così.
Palazzo Pieri, nuova sede museale. Ne avevamo già parlato e ora è giunto il momento di leggere quanto è stato fatto e quanto resta ancora da fare; la Commissione ha infatti presentato alla Contrada il relativo progetto di recupero e sarà interessante capire come dovrebbero prendere nuova forma, funzionale all'utilizzo, questi ulteriori 275,56 metri quadri di recente acquisizione immobiliare.
Prima del Leone c'è stata l'Unione; la vecchia Società di Mutuo Soccorso operante in Camollia riprende vita proprio in questi giorni e si propone di aiutare chi più ne ha bisogno; grazie a una iniziativa lodevole e spontanea, potremo vedere partecipi uomini e donne, giovani e anziani, con lo spirito adeguatamente sodale per impegnarsi ad affrontare e cercare di risolvere le situazioni che richiedono un intervento volontario, tipico e prezioso come quello del mutuo soccorso. Complimenti dunque a Matteo Salvadori e a Mattia Tosoni che ne illustrano caratteristiche e finalità. Un vero tesoro ritrovato.
Altri due oggetti, raccolti e donati dagli Istriciaioli, vanno ad arricchire il nostro patrimonio artistico: un originale ex voto e una piccola ma preziosa tempera, dei quali Alessandro Amidei provvede a illustrare le caratteristiche.
Ecomuseo: in poche parole si tratta di strutturare sul web un contenitore che descrive un territorio (nel caso specifico quello della nostra Contrada) illustrandone i beni materiali e immateriali, al fine di consentire a tutti una maggior conoscenza dei luoghi più interessanti del nostro rione, degli immobili che lo identificano, dei personaggi che lo hanno popolato (dal Conte Chigi a Galoppo), degli usi e dei costumi che lo hanno caratterizzato. Molto interessante il progetto che Beniamino Schiavone, neo Archivista, ci illustra con dovizia di particolari.
Questo numero doppio, alquanto ricco di contenuti interessanti, prosegue con altri articoli che evidenziano le numerose iniziative dell'ultimo periodo: i giovani Istriciaioli si sono resi disponibili per fare le guide nel nostro museo ricevendo numerosi ospiti, senesi e forestieri; il resoconto della bella cena del solstizio d'estate che quest'anno ha avuto luogo in Piazza d'Armi; le peripezie e la professionalità di un reparto speciale dei Vigili del Fuoco che, con grande abilità, hanno scalato Porta Camollia sottoponendola a una manutenzione straordinaria sotto ogni punto di vista; asterischi storici inediti e molto interessanti inerenti il periodo dei moti insurrezionali di metà ottocento e il resoconto finale del Gruppo Sportivo che ha saputo cogliere qualche bella soddisfazione.
Infine ci preme evidenziare, nella parte centrale del giornale, la pagina dedicata ai festeggiamenti in onore di San Bartolomeo Apostolo e Martire, nostro amato Patrono, che anche quest'anno sarà ben lieto di essere omaggiato dagli Istriciaioli che, ne siamo certi, parteciperanno numerosi come sempre.

2 LUGLIO 2014

DI MASSIMO GAMBELLI

In linea con gli ultimi drappelloni, anche questo di luglio non offre emozioni forti; la pittrice Rosalba Parrini ci consegna un dipinto rosseggiante dai profili armoniosi e allo stesso tempo geometrici, che si distingue soprattutto per schiettezza e genuinità.
Un cencio comunque apprezzato, carico di contenuti storici riconoscibili che celebra il 70° anniversario della Liberazione della città.
Il Masgalano che commemora e festeggia le donne senesi è un oggetto bellissimo; un'opera di gran livello, perfetta nelle forme e nei materiali. Complimenti a Laura Brocchi che unisce un'indubbia manualità al gusto speciale per le cose semplici, e per questo ancor più belle.
I giorni delle previsite, le prove di notte, le scelte definitive dei cavalli sono, come sempre, gustosi anticipi di quello che è il vero ed effettivo rituale del Palio che ha inizio la mattina del 29 con la tratta e l'assegnazione.
Tante esclusioni e nessun cavallo vittorioso tra i dieci prescelti, tanto che i media non possono che affermare: "Ecco un lotto livellato". Ma sarà così?
La sorte fa esplodere di gioia Pantera, Selva e Chiocciola ma è sentore comune che qualche improvvisata, e non solo sui cavalli, ci possa essere.
La prima sorpresa è vedere a cavallo con il giubbetto della Giraffa, già dalla prima prova, un diciottenne di belle speranze, poi detto Bellocchio, e la seconda è un cambio di monta nella nostra rivale che avvicenda il buon Dè con il prode Amsicora (orrendo nomignolo che evoca vocaboli e gesta militari e calcistiche, non certo della tradizione senese).
La terza prova è decisiva per le sorti del Palio; una rovinosa caduta alla mossa di quattro cavalli e fantini (il canape fa lo "sgambetto", non si abbassa bene) che poteva avere conseguenze gravissime, e "l'intoppo" di Girolamo nel colonnino di San Martino scompigliano le strategie.
Nella notte cambio di monte in Tartuca (Villella sostituisce Grandine su Mocambo) e Drago (Salasso sale sul grigio Oppio); alla provaccia l'ultima sorpresa: il ritorno di Grandine in Castelvecchio.
Pantera (Brio), Aquila (Zeddino), Selva (Tittia) e Chiocciola (Scompiglio) con i favori del pronostico ma la verità, quella vera, è che i dubbi sono tanti e le certezze sono davvero irrilevanti.
Al canape due sono le coppie di rivali (Aquila – Pantera e Chiocciola -Tartuca) che, ironia della sorte, vengono chiamate rispettivamente al primo e secondo posto e al nono e di rincorsa.
Le altre, in ordine sparso, nella pancia della mossa.

Venti minuti di caos, non c'è posto per tutti, due uscite dai canapi chiamate dal mossiere, poi improvvisamente cavalli pronti alla partenza, fermi come statue di sale.
Fianca la Tartuca, di rincorsa, e un bel ventaglio di colori si restringe verso gli steccati: Pantera, Aquila e Selva schizzano in testa, poi le altre racchiuse in un guscio.
Lo Zeddino, all'interno, affianca Brio che risponde alle nerbate invece di rombare "capo in cassetta", la Selva galoppa all'esterno, la Chiocciola è quarta davanti al Drago che, partito nono, trova il viottolo giusto e rinviene sulle prime.
A San Martino sfilano Aquila, Selva e Pantera in leggero vantaggio, quasi affiancate alla Cappella, dietro il Drago che supera la Chiocciola con le altre snocciolate in fila indiana, mai in carriera. Al Casato lo stesso Drago costringe la Selva ai palchi e passa in terza posizione. Sempre Aquila davanti con la Pantera seconda; le traiettorie di Salasso sono perfette, Oppio vola e, al secondo giro di San Martino, anche il Mari si arrende alla potenza del Drago che ora vede solo il giubbetto giallo davanti a sé.
Alla curva del Casato tocca all'Aquila subire la stessa sorte della Selva del primo giro; passa il Drago di forza, la corsa del grigio è prepotente, Salasso lo sollecita e lo guida in maniera impeccabile.
Il terzo giro è la conferma di uno strapotere inaspettato; una facilità di galoppo che non concede speranze alla stessa Aquila, Selva e Pantera che rincorrono vanamente una vittoria ormai sfumata.
È Drago, e Camporegio è in festa.

P.S. uno
Sento, distinta, la voce di un grande contradaiolo dei tempi passati che, al ritorno in Camollia, per commentare la prestazione di Salasso avrebbe gridato queste parole che scrivo di getto, come si dicono e tutte attaccate:
"icavallibisognapintalli-glivannomesselemaninellorecchi".
All'opposto, il Palio della Lupa, in lotta fino all'ultimo per la nona posizione, si riassume in un ossimoro:"nonglicelhamessemaimamaieh".

P.S. due
Senza l'Istrice in piazza, a prescindere dalle cause, il 2014 resta un anno da dimenticare in fretta; per fortuna la sorte per agosto è stata benevola.
Ci dobbiamo accontentare così.

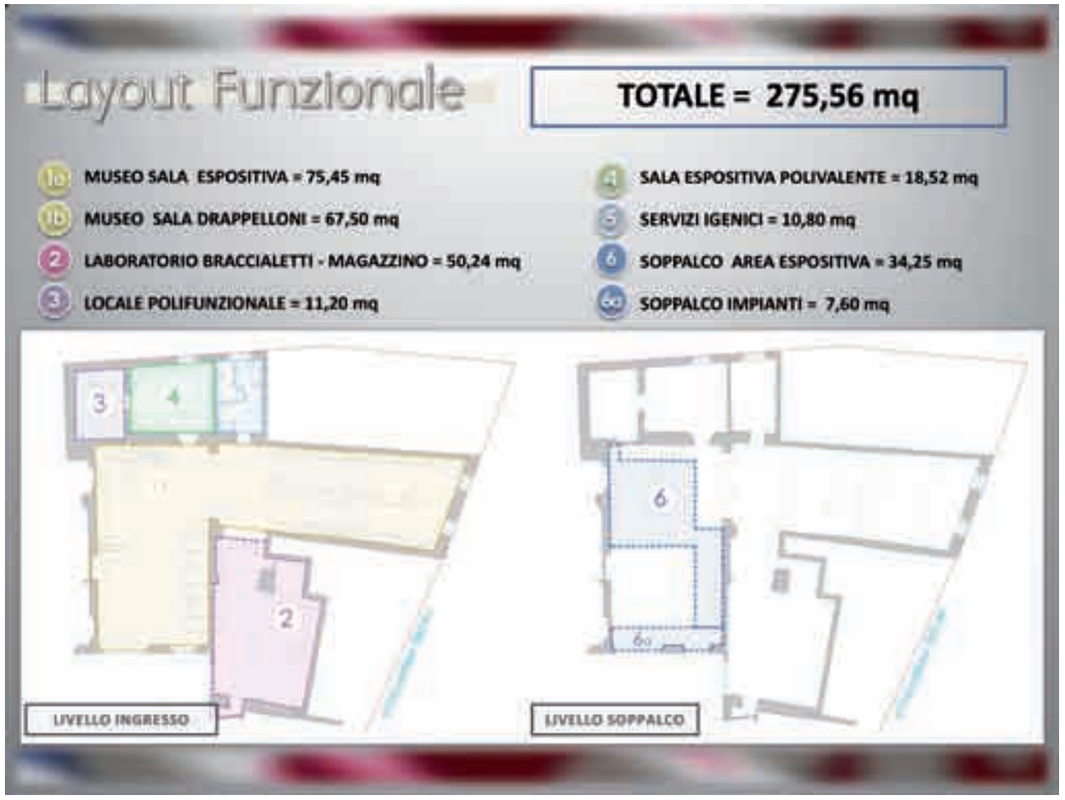
N. ORECCHIO	N. COSCIA	CAVALLO	ORDINE ASSEGNAZIONE	CONTRADA
1	6	OSVALDO	10	ONDA
2	7	PORTO ALABE	8	CHIOCCIOLA
3	9	INDIANOS	4	PANTERA
4	11	OPPIO	5	DRAGO
5	20	QUERINO	1	LUPA
6	23	MOCAMBO	7	TARTUCA
7	25	NAIKÉ	9	GIRAFFA
8	26	POLONSKI	6	AQUILA
9	28	QUIT GOLD	2	SELVA
10	32	ONDINA PRIMA	3	BRUCO

CANAPE	CONTRADA	CAVALLO	FANTINO	DETTO
1	Aquila	Polonski	Giuseppe Zedde	Gingillo
2	Pantera	Indianos	Andrea Mari	Brio
3	Giraffa	Naiké	Enrico Bruschelli	Bellocchio
4	Onda	Osvaldo	Silvano Mulas	Voglia
5	Lupa	Querino	Antonio Siri	Amsicora
6	Drago	Oppio	Alberto Ricceri	Salasso
7	Bruco	Ondina Prima	Francesco Caria	Tremendo
8	Selva	Quit Gold	Giovanni Atzeni	Tittia
9	Chiocciola	Porto Alabe	Jonathan Bartoletti	Scompiglio
rincorsa	Tartuca	Mocambo	Sebastiano Murtas	Grandine

PALAZZO PIERI: IL NUOVO MUSEO PRENDE FORMA

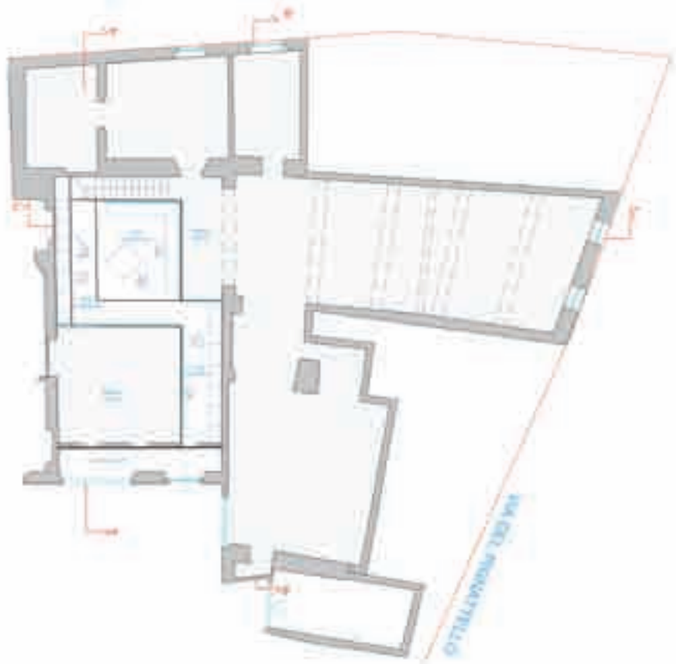
DI MASSIMO MAZZINI

La “Commissione Palazzo Pieri” ha recentemente presentato alla Contrada il progetto di fattibilità preliminare per il recupero e la riorganizzazione funzionale dei locali acquistati nel 2008, portando a completamento un lungo processo di studi e di analisi.
La Sede Storica dell’Istrice è uno scrigno di tesori, grandi e piccoli, un luogo splendido e indubbiamente affascinante ma dalle dimensioni ormai troppo limitate: da tempo era stata riconosciuta la necessità di reperire una scatola nuova, un contenitore idoneo, capace di custodire in maniera opportuna tutti i gioielli appartenenti alla Contrada, secondo i più moderni criteri di tutela e di conservazione.
Il recupero e la trasformazione dei locali al piano terreno di Palazzo Pieri in ambienti museali costituisce pertanto una grande opportunità e offre soluzioni definitive al problema della mancanza di spazi che grava sull’attuale Sede.
Scopo principale del lavoro della Commissione, con la quale hanno lavorato numerosi contradaioli a vario titolo, è stata la verifica di



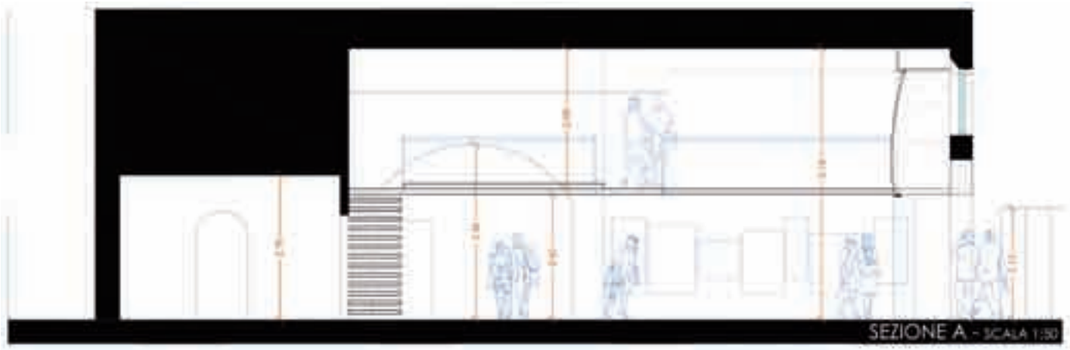
Planimetria livello ingresso

Layout architettonico



Planimetria livello soppalco

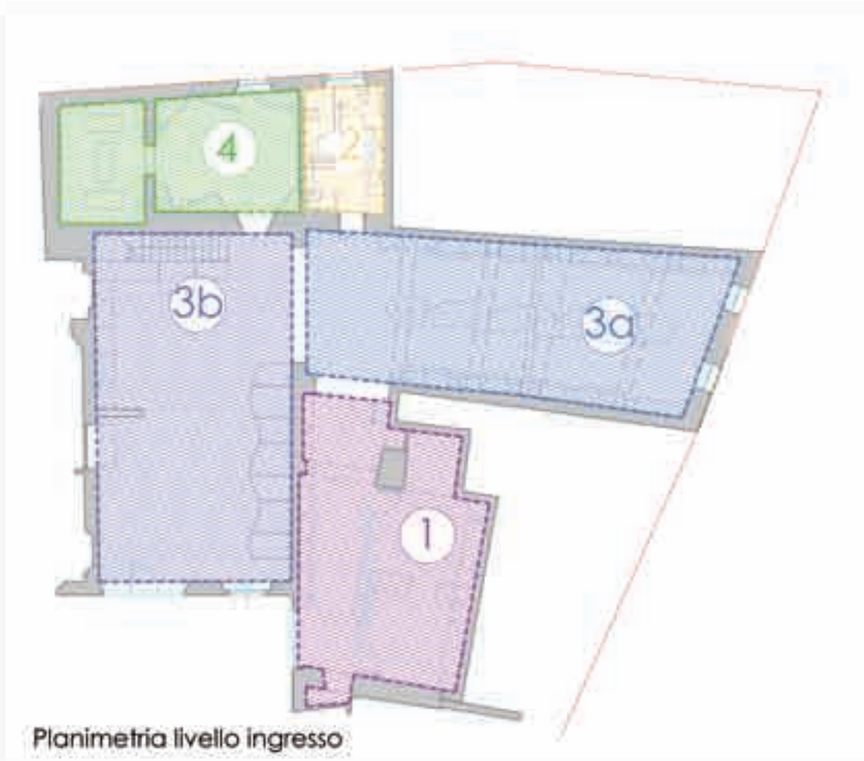
compatibilità dei nuovi locali alla destinazione museale, sia sotto il profilo dimensionale sia sotto l’aspetto tipologico e finanziario dell’intervento, con l’intento di dare una risposta chiara e univoca a tutte le problematiche emerse nel corso della progettazione.
La funzione del museo di Contrada va ben oltre la conservazione e l’esposizione delle opere d’arte; è una struttura che deve poter uscire dall’edificio consentendo agli utenti, contradaioli o semplici visitatori, incontri ed esperienze innovative: non un semplice contenitore di opere d’arte, ma un percorso complesso e strutturato che ha lo scopo di tramandare alle generazioni future un complesso, quanto ingente, patrimonio culturale.
L’Istrice non potrà che mantenere attiva e pulsante la sede storica, con l’Oratorio e la Sala delle Vittorie. Qui continueranno ad essere conservate le opere e suppellettili legate al culto, i dipinti, le sculture, gli arredi, così come la Sala delle Vittorie conserverà la sua natura con la presenza dei drappelloni più preziosi. La Sede, una volta alleggerita di una parte del patrimonio legato alla Festa, continuerà quindi la sua missione di luogo che testimonia la nostra storia; peraltro le opere saranno maggiormente valorizzate, potendo giovarsi di spazi più ampi.
Tale soluzione consentirà la creazione di due spazi espositivi distinti ma che dovranno rappresentare, nella nostra intenzione, estensione l’uno dell’altro, in continuo e stretto dialogo.
I maggiori volumi e le ampie dimensioni dei locali di Palazzo Pieri inducono a prospettare la costruzione di un percorso tematico, meglio in grado di raccontare gli aspetti più importanti della nostra storia e del nostro presente, attraverso un’ampia selezione dei drappelloni e dei masgalani. La sistemazione degli attuali costumi del Corteo Storico, insieme a quelli più antichi,



Rendering di Francesco Bruni

uniti agli oggetti complementari più importanti, saprà mostrare adeguatamente l'aspetto più nobile della nostra identità. Una selezione di bandiere e tamburi storici saprà anch'essa riferire su uno degli aspetti caratterizzanti e di maggiore impatto esterno della Contrada e della Festa.
Il nuovo Museo nasconde una piccola ma complessa macchina architettonica: le irregolarità tipologiche dei vari locali e la diversità morfologica degli ambienti sono diventate il principio compositivo del progetto.
L'impianto attuale dell'immobile, lineare nella distribuzione e nell'articolazione dei percorsi, ha consentito una facile interpretazione dal punto di vista della predisposizione del layout funzionale.

Al Museo si accede dalla corte interna del palazzo, anch'essa di nostra proprietà, attraverso un ingresso ad arco che ci immette direttamente all'interno del primo locale espositivo: una vasta sala voltata a doppia altezza priva di membrature, in cui è collocato il soppalco espositivo. Un percorso mutevole si presenta agli occhi del visitatore, secondo una successione di aggetti, di altezze, di teche e di piattaforme, che sembrano generare nuovi spazi.
Gli ambienti sono concepiti come struttura "trasparente", un involucro che consente la libera circolazione dello sguardo, con un susseguirsi di scorci visuali che cambiano repentinamente a seconda dei luoghi.



Planimetria livello ingresso

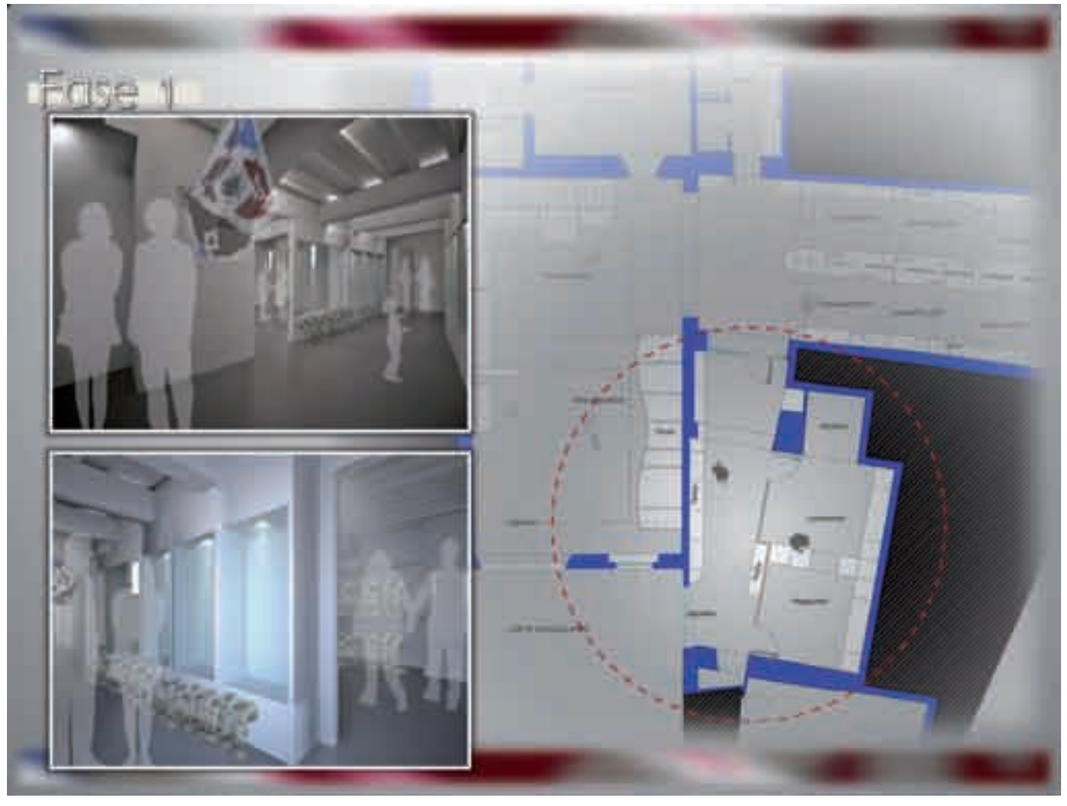
FASI D'INTERVENTO

Planimetria livello soppalco

Componenti della Commissione Palazzo Pieri

Paolo Bianchini
Alessandro Bisogni
Filippo Buti
Anna Calocchi
Paolo Ceccotti
Mauro Civai
Simone Cresti
Stefano Fabbri
Massimo Gambelli
Fabrizio Marini
Massimo Mazzini
Stefano Mucci
Claudio Neri
Milena Pagni
Luigi Sili

In modo lineare è possibile raggiungere il salone dei Drappelloni, ricavato nell'ampio locale rettangolare che si proietta fin sotto Via del Pignattello: uno spazio suggestivo, dalla forma fortemente allungata, la cui scansione volumetrica è caratterizzata da una serie di archi diaframmi in muratura, che interrompono il ritmo alle diverse campate. Il salone diventerà il cuore pulsante del Museo, luogo concepito anche come spazio di relazioni e di intrattenimento; i drappelloni saranno adagiati sulle pareti laterali e allestiti al centro dell'ambiente, posti su un "basamento tecnologico" contenente dotazioni impiantistiche e un sistema didascalico integrato utile a offrire informazioni relative alla storia specifica di ciascuno di essi.
In adiacenza ai due locali principali sono stati organizzati una serie di superfici di minor dimensione, in parte destinate ad esposizione museale e in parte destinati ai servizi, permeabili alla vista e interconnessi tra loro.
Il laboratorio di restauro, ricavato negli ambienti di volume più ridotto, e per ora destinato alla riparazione dei braccialetti, si affaccerà sul Museo, e oltre alla sua indispensabile caratteristica strumentale, potrà garantire un opportuno visibile collegamento tra la fase corrente della gestione degli arredi e la componente musealizzata.
Tutto l'intervento è stato suddiviso in più "stralci funzionali", indipendenti e complementari, al fine di individuare porzioni autonome del Museo che potranno essere recuperate e ristrutturate in tempi diversi.
L'attuazione del progetto potrà essere pertanto diluita in un arco temporale suddiviso in fasi indipendenti, seppur legate da una concezione unitaria; questo criterio consentirà alla Contrada di reperire con maggior facilità le risorse finanziarie per cantierare i lavori e superare i vari step necessari al completamento dell'opera.



IL TESORO RITROVATO

DI MATTEO SALVADORI E MATTIA TOSONI

"Voi a Siena avete questa cosa preziosa, ed è singolare come nel conflitto delle Contrade vi sia la vostra unione. Tutto il mondo si sfalda e voi siete qui con la vivezza di questi riti e con fedeltà ai secoli. Credo sia l'unico esempio in Italia. C'è una sorta di cordone misterioso fra voi ed i Senesi di tutte le epoche"

Così ci descriveva il maestro Federico Fellini, e così bene riusciva a definire la straordinarietà della società senese. Proprio per districare quel cordone a cui fa riferimento – e che nel tempo si è "armoniosamente aggrovigliato" un po' troppo –, per far sì che esso torni a legare tutti i cittadini senesi non soltanto per i caldi giorni della Festa, emerge la necessità di ripensare il quotidiano vivere contradaiolo e riposizionare certi valori nel loro giusto ordine.

Negli ultimi anni anche la nostra amata Siena ha subito – e duramente – le ricadute della crisi economica che ha colpito ampi strati della nostra società. Un momento di difficoltà come questo ha aiutato a farci capire che forse quello che stavamo facendo per la nostra Contrada non era abbastanza, e che c'era e c'è bisogno di fare di più; di contribuire con un aiuto e un po' di energia al bene dell'Istrice e dei suoi contradaioli. Individuare da dove partire non è stato poi così difficile, è bastato guardarsi indietro. E così quelli che inizialmente erano soltanto ipotesi e idee sempre più ricorrenti nei confronti tra amici, grazie al totale appoggio del Seggio, sono diventati una realtà, concretizzandosi in una vera e propria Commissione di mutuo soccorso.

Nella sua più stretta accezione il mutuo soccorso non è che uno scambio reciproco di risorse e il valore fondante su cui si poggiò la nascita della Società "L'Unione", antesignana del Circolo "Il Leone", così come lo vediamo oggi. Unione è sicuramente una parola chiave di questo percorso che abbiamo appena iniziato: ritrovare nella condivisione dei rapporti, nell'aggregazione pulsante intra e inter-generazionale il fine ultimo della vita contradaiola, cercare di riscoprire la predisposizione naturale della Contrada ad aiutare chi la vive e degli istriciaioli a donarsi a loro volta a essa.

La Commissione si propone di veicolare e organizzare proprio questa attitudine, intervenire laddove per ovvie ragioni le istituzioni vengono maggiormente a mancare; non solo il contesto generale crea squilibrio, ma sono presenti – e lo saranno sempre, perché gli uni si sostituiranno agli altri – i bisogni propri di determinate fasce di età quali bambini e anziani.

Il 6 giugno scorso ci siamo presentati nei locali del Circolo "Il Leone" e, nell'occasione, abbiamo voluto rendere partecipe tutto il popolo di Camollia di questa iniziativa, instaurando un canale quanto più immediato con esso; inoltre per coinvolgere e conseguentemente stimolare la suddetta "Unione", ogni mercoledì del mese di giugno hanno avuto luogo i primi incontri aperti a tutti, sia per pianificare con gli altri membri della Commissione le prime attività, sia per renderci a nostra volta disponibili a fornire chiarimenti, a raccogliere gli spunti e le idee eventualmente proposte, nonché le adesioni provenienti da ogni istriciaiolo.

Risulta fondamentale, quindi, la collaborazione di tutti per creare un apparato ricettivo che sia il più vasto possibile, in modo da intercettare e indirizzare verso la soluzione le varie problematiche. L'intessitura di questa rete si concretizzerà nella realizzazione di un archivio informatico capace di contenere le competenze e le disponibilità donate dai singoli contradaioli.

Come primo progetto in fase di definizione si stanno organizzando lezioni gratuite di ripetizione scolastiche a favore di giovani studenti della Contrada, che partiranno dopo il Palio di luglio e che saranno tenute da insegnanti o laureati la cui disponibilità è già stata ottenuta.

Ci teniamo a puntualizzare che ogni attività che faccia capo alla Commissione di mutuo soccorso sarà ovviamente svolta senza alcun costo a carico della Contrada, proprio a richiamare quel concetto di puro volontariato su cui si fonda la nostra comunità.

Ci auguriamo che questo sia solamente l'inizio di un percorso realmente utile e costruttivo per i contradaioli e la Contrada tutta.

IL DONO TUTTO PARTICOLARE
DI ALCUNI ISTRICIAIOLI

DI ALESSANDRO AMIDEI

È cosa certamente risaputa che le Contrade, fin dalla loro origine, abbiano intrattenuto rapporti strettissimi con la Chiesa e conseguentemente con i vari riti religiosi a essa connessi, comprese certe consuetudini talvolta al limite tra culto, scaramanzia e feticismo. Sono ancor oggi visibili, in tutti gli Oratori di Contrada, cuoricini argentati appesi nel corso degli anni presso le varie immagini dei Santi Protettori in segno di riconoscenza per grazie ricevute in ambito paliesco e non solo. Fino a pochi anni or sono in Duomo, sulla parete esterna contigua alla cappella del Voto, si potevano ammirare a questo proposito gli oggetti più disparati compreso svariati fazzoletti di Contrada. Ci sembra opportuno ricordare questo fatto per evidenziare come l'evento Palio con tutte le componenti viscerali a esso connesse, rappresenti talora per "l'individuo contradaiolo" un qualcosa di molto coerente con il proprio percorso esistenziale, configurandosi in certi casi come evento degno di essere ricordato magari anche con un oggetto simbolo nell'intima speranza di lasciare ai posteri un segno visibile e tangibile dell'esperienza tutta particolare vissuta in prima persona.

È proprio questo il caso dell'oggetto a noi pervenuto,che, nel suo genere, è un "unicum" non certo banale di amore di Contrada e fede religiosa. Si tratta, come si può vedere dalla foto, di una miniatura ex-voto ottocentesca (racchiusa in una elegante cornicetta d'argento) dove è stata raffigurata la Madonna di Provenzano sovrastante un istrice su prato erboso. La miniatura, certamente esemplare inusuale se non unico nel suo genere, è la testimonianza dell'amore riconoscente di un antico istriciaiolo verso la Vergine. Questo manufatto, che reca sul retro tracce di ceralacca attestanti un trascorso ecclesiale, è quasi sicuramente l'espletamento di un voto concepito nella speranza, poi divenuta realtà, di una vittoria della nostra Contrada. Oggetti simili frutto di ispirazione popolare stanno a testimoniare, se ce ne fosse bisogno, quanto grande sia la passione e l'amore del contradaiolo senese verso la sua festa. Siamo veramente orgogliosi che questi sentimenti siano stati espressi, già tanti anni or sono e in maniera così particolare, da un contradaiolo dell'Istrice. Siamo anche felici che questa piccola deliziosa testimonianza abbia terminato il suo percorso nel Museo della nostra Contrada che, guarda caso, è il luogo delegato ad accogliere e conservare tutte le memorie della nostra gente.

ANCORA UN SIGNIFICATIVO OMAGGIO
AL MUSEO DELLA NOSTRA CONTRADA

DI ALESSANDRO AMIDEI

Il dono con cui alcuni istriciaioli hanno intelligentemente inteso arricchire il patrimonio artistico della Contrada merita senza dubbio una particolare attenzione, se non altro per un duplice ordine di motivi: il primo perché si tratta di un'opera di arte figurativa in cui è presente un istrice, il secondo perché l'autrice di questo piccolo dipinto (cm. 12 per cm. 18) è una senese che, pur avendo trascorso l'intera sua vita a Siena, è riuscita con la sua arte a rendersi famosa a livello nazionale, e questa non è certamente impresa di poco conto. Vogliamo pertanto illustrare brevemente quanto meno il percorso artistico di questa pittrice, anche perché siamo convinti che ben pochi siano coloro che ne hanno sentito parlare (nemo propheta in patria!).

Ada Bonaiuti, nata a Murlo (Si) il 24 ottobre 1885 è deceduta a Siena il 16 agosto 1948; studiò presso il nostro Istituto di Belle Arti dove ebbe come maestro Alessandro Franchi, massimo esponente del purismo senese e non solo. Nel 1914 fu presente alla biennale di Venezia e nel 1923 il centro culturale "Fiamma" si rese promotore di una sua personale romana. La Bonaiuti espose anche con notevole successo in varie mostre provinciali e interprovinciali di Siena e di Firenze in un periodo temporale che spazia dal 1931 al 1943. Fu valida pittrice di nature morte, di paesaggi (vedasi quelli presenti nel senese museo delle Pie Disposizioni) e soprattutto di fiori, che seppe rappresentare assai bene nella loro molteplice varietà di colori e di forme. La pittrice, che ebbe il momento di massima espressività artistica durante il "ventennio", partecipò con ottimi risultati anche di critica sia alla prima che alla seconda mostra del sindacato fascista senese, tenutasi quest'ultima dal 10 al 24 gennaio 1932. Questa mostra, organizzata nei suggestivi spazi della cripta di San Domenico, vide la partecipazione di tutti gli artisti senesi ritenuti all'epoca i più significativi, tra cui taluni sicuramente di notevole spessore, la cui rilevanza non è ancor oggi minimamente messa in dubbio. Basti pensare, per citarne solo una parte, a personaggi come Vico Consorti, Otello Chiti, Fulvio Corsini, Federigo Martelli, Bruno Marzi, Guido Masignani, Angelo Mucci, Aldo Piantini, Dario Neri, Arturo Viligiardi, Vittorio Zani. Opere di Ada Bonaiuti sono presenti in numerose collezioni private, ma anche in raccolte d'arte di enti pubblici come quelle della Banca Monte dei Paschi di Siena o quelle situate nel già citato Museo delle Pie Disposizioni.

La piccola tempera pervenutaci in dono raffigurante un istrice è opera giovanile della Bonaiuti, come dimostra la data posta accanto alla firma che è quella del 1906. L'istrice, raffigurato in campo erboso, è delineato con la calligrafica precisione (non per questo priva di vitalità) tipica della pittura della nostra artista. Da testimonianze, ovviamente orali, sembra che il quadretto (cm. 18 per cm. 24) sia stato un omaggio della pittrice a una amica famiglia di appartenenza istriciaola. Assai volentieri lo andremo a collocare tra le non poche testimonianze di pittori senesi già presenti nel nostro Museo.

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL PATRONO
SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 21 AGOSTO 2014
ORE 20:30 Cena al Fortino delle Donne Senesi
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 18 e 19 agosto dalle 17:00 alle 19:00 e dalle 21:00 alle 23:00)

VENERDÌ 22 AGOSTO 2014
ORE 16:00 Merenda dei Piccoli Istriciaioli presso il Monumento al Cavallo nei giardini della Lizza
ORE 18:00 Cerimonia di consegna della Borsa di Studio "Guido Iappini" e del Premio di Studio "Fabio Sergardi" nei locali della Sede Storica della Contrada
ORE 18:30 Cerimonia del Diciottesimo nei locali della Sede Storica della Contrada
ORE 20:30 "Cena del Vicolo"
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 18 e 19 agosto dalle 17:00 alle 19:00 e dalle 21:00 alle 23:00)

SABATO 23 AGOSTO 2014
ORE 9:30 Omaggio ai Contradaioli defunti nei cimiteri del Laterino e della Misericordia
ORE 17:00 Omaggio alle Case di Riposo di Campansi e Villa Rubini
ORE 17:30 Battesimo Contradaiolo nella Piazzetta della Magione
(le iscrizioni saranno accolte dagli addetti al Protettorato presso la Cancelleria di Via Camollia n.207/209
tel. 0577.41546, dall'8 al 20 agosto, dalle 18:30 alle 20:00 o tramite e-mail all'indirizzo protettorato@istrice.org)
ORE 18:30 Partenza della Comparsa per il giro di omaggio al territorio
ORE 19:40 Partenza della Comparsa per il ricevimento della Signoria
ORE 19:50 Ricevimento della Signoria al Cavallerizzo
ORE 20:00 Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada
ORE 20:30 Gastronomia e giochi nel Rione

DOMENICA 24 AGOSTO 2014
ORE 8:30 Partenza della Comparsa per le onoranze alle Consorelle e Autorità
ORE 11:30 Santa Messa nell'Oratorio della Contrada
ORE 19:30 Rientro della Comparsa con partenza da Piazza del Duomo
ORE 20:45 Cena della Comparsa nei giardini del CIRCOLO "IL LEONE"
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 18 e 19 agosto dalle 17:00 alle 19:00 e dalle 21:00 alle 23:00)

MARTEDÌ 26 AGOSTO 2014
ORE 18:30 Apertura Sede storico museale fino alle ore 20:00

MERCOLEDÌ 27 AGOSTO 2013
ORE 18:30 Apertura Sede storico museale fino alle ore 20:00

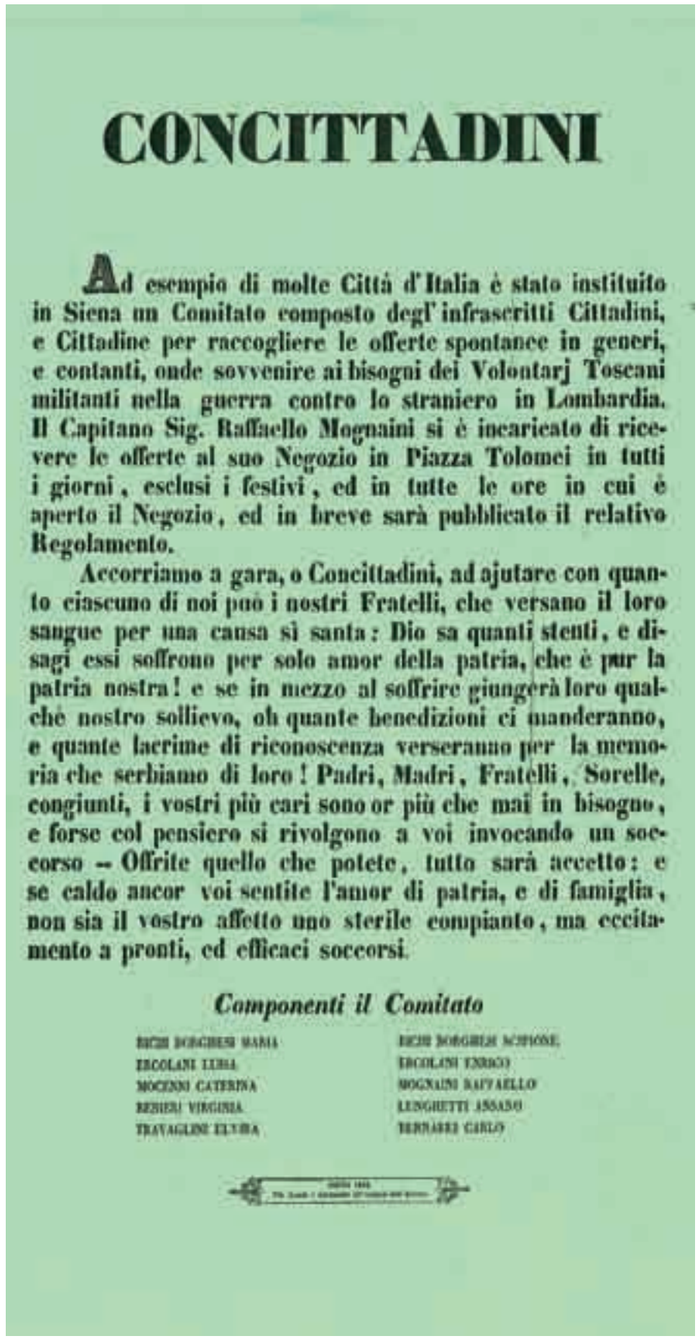
GIOVEDÌ 28 AGOSTO 2013
ORE 18:30 Apertura Sede storico museale fino alle ore 20:00

LA COMMISSIONE

STORIE DI CAMOLLIA...
CURIOSITÀ E INEDITI

DI PAOLO CORADESCHI E ANNALISA LAPISTI

Il mese di marzo del 1848 vede il manifestarsi di moti e insurrezioni in tutta l'Europa. Il giorno 3 insorge Budapest, il 10 Praga, seguite da Vienna e Cracovia; il 17 è la volta di Venezia e il giorno successivo di Milano che, in cinque giorni, costringerà Radetzky, al comando delle truppe austriache, ad abbandonare la città. Il 23 marzo Carlo Alberto Re di Sardegna finalmente interviene a fianco degli insorti per entrare in una Milano già liberata, ma dopo le vittorie piemontesi a Goito e a Pastrengo, tra il 29 ed il 30 maggio, presso Curtatone e Montanara, il Battaglione Universitario di cui facevano parte gli studenti senesi, blocca gli austriaci consegnando agli insorti la conquista di Peschiera. Nei mesi successivi Radetzky contrattacca e il Generale Salasco è costretto all'armistizio.
Ma come si vivono a Siena questi tragici eventi?
Il Magistrato Civico decide di posticipare a data da destinarsi il Palio di luglio che, alla fine, nel 1848, non verrà più corso (verrà poi effettuato il 21 ottobre del 1849). Questa decisione, malgrado le comprensibili motivazioni, non fu affatto gradita dai Senesi e il malumore raggiunse livelli di guardia tali che gli animi si placarono solo quando, di comune accordo con le Contrade, la Municipalità decise di devolvere la somma di Lire 420, stanziata per la Carriera, ai volontari che combattevano a fianco dei Piemontesi, seguendo così l'esempio



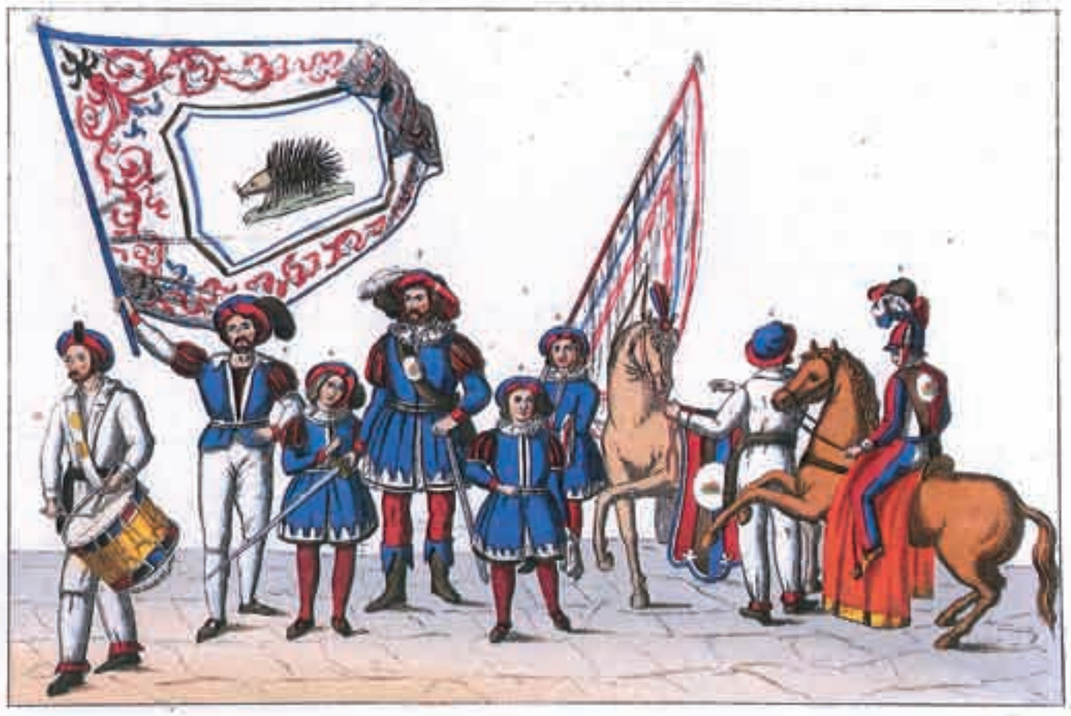
CONCITTADINI

Ad esempio di molte Città d'Italia è stato instituito in Siena un Comitato composto degl'infrascritti Cittadini, e Cittadine per raccogliere le offerte spontanee in generi, e contanti, onde sovvenire ai bisogni dei Volontarj Toscani militanti nella guerra contro lo straniero in Lombardia. Il Capitano Sig. Raffaello Mognaini si è incaricato di ricevere le offerte al suo Negozio in Piazza Tolomei in tutti i giorni, esclusi i festivi, ed in tutte le ore in cui è aperto il Negozio, ed in breve sarà pubblicato il relativo Regolamento.

Accorriamo a gara, o Concittadini, ad ajutare con quanto ciascuno di noi può i nostri Fratelli, che versano il loro sangue per una causa sì santa: Dio sa quanti stenti, e disagi essi soffrono per solo amor della patria, che è pur la patria nostra! e se in mezzo al soffrire giungerà loro qualchè nostro sollievo, oh quante benedizioni ci manderanno, e quante lacrime di riconoscenza verseranno per la memoria che serbiamo di loro! Padri, Madri, Fratelli, Sorelle, congiunti, i vostri più cari sono or più che mai in bisogno, e forse col pensiero si rivolgono a voi invocando un soccorso -- Offrite quello che potete, tutto sarà accetto: e se caldo ancor voi sentite l'amor di patria, e di famiglia, non sia il vostro affetto uno sterile compianto, ma eccitamento a pronti, ed efficaci soccorsi.

Componenti il Comitato

RICCI BORGHESI MARIA — RICCI BORGHESI SCIPIONE
ERCOLANI LUISA — ERCOLANI ENRICO
MOCENNI CATERINA — MOGNAINI RAFFAELLO
BENIERI VIRGINIA — LUNGHETTI ASSANO
TRAVAGLINI ELVIRA — BERNARDI CARLO



NELLA CHIESA DELLA CONTRADA DELL'ISTRICE

SAN BARTOLOMMEO AP.

Il Capitano Maestro dei Novizj

AGL'ILLMI. SIGG. PRIORI DELLE CONTRADE AGGREGATE

SONETTO

(ARMISTIZIO AUSTRO-ITALICO)

O guerra; o pace; – O Italia unita e forte
Ben tosto aduna numerose schiere,
E in lotta estrema all'ultime frontiere
Le invia col giuro di vittoria e morte;

O (senza più obliar tra le ritorte
I Cari nostri, e in preda alle straniere
Ire crudeli) all'Itale Bandiere
Si tratta pace, e men fatal la sorte. –

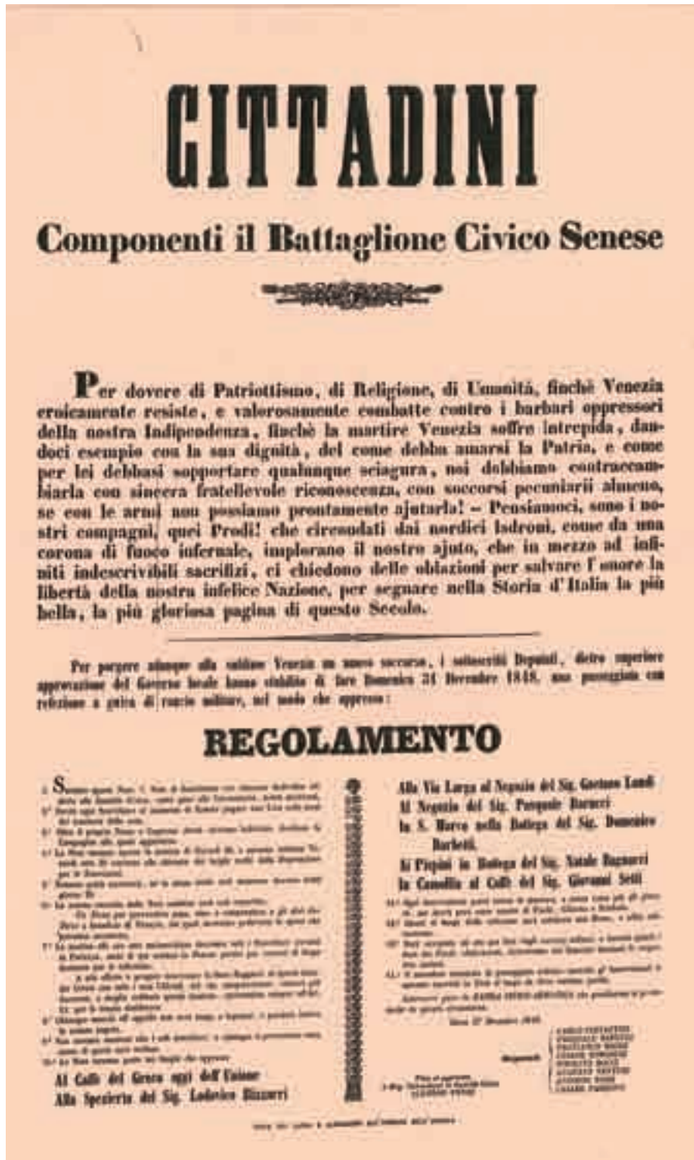
Se guerra – e non si vuol onta ma gloria –
Nobiltà, Plebe, cittadin, coloni
All'Armi! *chè l'Union fà la vittoria!*

Se pace – ah Tu, Cantion, che tra gli Eroi
Del Ciel la godi (ed è il miglior dei doni)
Fai che onorata Iddio l'accordi a noi!

dei vari "comitati" spontanei che si erano già organizzati in tal senso.

Di questi comitati facevano parte in egual numero donne e uomini, annoverando tra le loro fila illustri concittadini, tra i quali Enrico e Luisa Ercolani (o Hercolani) della cui nobile famiglia faceva parte quell'Antonio Ercolani che aveva dato alle stampe, nel 1845, il volume "Storia e Costumi delle Contrade di Siena", opera che a oggi è difficilissimo reperire nella sua integrità (i pochi esemplari editi sono stati sistematicamente smembrati nel tempo: la Contrada Sovrana dell'Istrice ne conserva l'immagine della comparsa con i costumi del 1839). La particolarità di questi acquerelli é determinata dal fatto che, per la prima volta,vengono raffigurate le intere comparse e non i singoli figuranti, probabilmente perché in occasione di questo rinnovo dei costumi si era regolamentato per la prima volta il fatto che le Contrade fossero rappresentate in egual numero, oltre che ribadita l'omogeneità delle "divise".

Il Palio d'agosto del 1848 fu invece corso il giorno 15 e ne uscì vittoriosa l'Onda, con un grigio debuttante montato da Francesco Santini detto "Gobbo Saragiolo", fantino esperto e già vincitore di ben undici carriere. Le cronache riportano che il servizio d'ordine fu assolto dalla sola Guardia Civica poiché la truppa della guarnigione, accasermata in Fortezza, a cui era da sempre demandato tale compito, era partita per la Lombardia a combattere per l'indipendenza italiana. I militi della Guardia risultarono comunque più che sufficienti dato l'esiguo numero di Senesi che si recarono in Piazza del Campo per assistere alla carriera di mezz'agosto.
Ancora pochi giorni e in Camollia, il 24 agosto, si solennizza San Bartolomeo Apostolo. Il tradizionale sonetto che fu offerto alle Contrade "aggregate", rappresenta una vera e propria documentazione storica dell'animo e dei sentimenti degli Istriciaioli in quell'anno così drammatico: non si citano infatti seriche bandiere o il rullar dei tamburi, ma ci si appella all'amato patrono affinché interceda a favore dei suoi figli in caso di guerra e per gli onori degli stessi in caso di pace.
"La Guerra – e non si vuol onta ma gloria"
"La Pace – fa che onorata Iddio l'accordi a noi"



CITTADINI

Componenti il Battaglione Civico Senese

Per dovere di Patriottismo, di Religione, di Umanità, finchè Venezia eroicamente resiste, e valorosamente combatte contro i barbari oppressori della nostra Indipendenza, finchè la martire Venezia soffre intrepida, dandoci esempio con la sua dignità, del come debba amarsi la Patria, e come per lei debbasi sopportare qualunque sciagura, noi dobbiamo contraccambiarla con sincera fratellevole riconoscenza, con soccorsi pecuniarii almeno, se con le armi non possiamo prontamente ajutarla! – Pensiamoci, sono i nostri compagni, quei Prodi! che circondati dai nordici Iadroni, come da una corona di fuoco infernale, implorano il nostro ajuto, che in mezzo ad infiniti indescrivibili sacrifizi, ci chiedono delle oblazioni per salvare l'onore la libertà della nostra infelice Nazione, per segnare nella Storia d'Italia la più bella, la più gloriosa pagina di questo Secolo.

Per parere adunque alla sublime Venezia un nuovo soccorso, i sottoscritti Deputati, dietro superiore approvazione del Governo locale hanno stabilito di fare Domenica 24 Decembre 1848, una passeggiata con relazione a guisa di marcia militare, nel modo che appresso:

REGOLAMENTO

Alla Via Larga al Negozio del Sig. Gaetano Landi
Al Negozio del Sig. Pasquale Barucci
In S. Marco nella Bottega del Sig. Domenico Barbetti.
Ai Pispini in Bottega del Sig. Natale Bagnoni
In Camollia al Caffè del Sig. Giovanni Setti

Al Caffè del Greco agli dell'Unione
Alla Speziaria del Sig. Ludovico Bizzarri

Purtroppo la Contrada non conserva in Archivio questo documento che può dirsi unico nel suo genere. Speriamo in un futuro di poterlo ritrovare!
Un'ulteriore curiosità che testimonia la sentita partecipazione della cittadinanza agli eventi storici sopra descritti è rappresentata da un manifesto che sollecita aiuti per i combattenti senesi, nel quale viene indicato come punto di raccolta il Caffè del signor Giovanni Setti in Camollia.

Non sappiamo, malgrado le ricerche effettuate, dove esattamente si trovasse questo Caffè, ma alcuni indizi ci fanno ipotizzare che fosse ubicato nei locali dell'angolo col Vicolo dello Sportello e che in seguito sia passato alla ditta Barblan & Riacci, già conosciuti droghieri in Banchi di Sopra, importatori, fornitori e somministratori di caffè e cioccolata.

L'ECOMUSEO

DI BENIAMINO SCHIAVONE

Ho incominciato a lavorare al progetto dell'ecomuseo qualche giorno prima di iniziare il mio lavoro in archivio. Era la fine di dicembre, quando il mio predecessore Antonio Marzi (che ringrazio per i consigli e l'aiuto dato) mi parlò di una riunione in Prefettura dove fu illustrata per la prima volta tale iniziativa. In quell'occasione alcuni dei presenti storsero la bocca, ritenendo fin troppo gravoso l'impegno richiesto alle Contrade di realizzare in così poco tempo schede storico-culturali sul proprio rione. Ancora non erano ben chiare le potenzialità del progetto, così come cosa fosse e a cosa ambisse l'ecomuseo di Siena.

L'obiettivo primario di un ecomuseo (o museo diffuso) è quello di far riscoprire al territorio la propria identità attraverso l'indicazione ed esposizione di luoghi di interesse storico-artistico. Per Siena, l'ecomuseo è un progetto che si propone di promuovere e valorizzare il suo patrimonio culturale

sul web, grazie ad una mappa virtuale che indica e descrive alcuni punti di interesse. L'idea, promossa dalla Fondazione Musei Senesi e con il patrocinio del Magistrato delle Contrade e del Consorzio per la Tutela del Palio di Siena, prevede la realizzazione di schede geo-referenziate dedicate a beni materiali e immateriali siti nel territorio di ogni Contrada. Le schede sono una raccolta di informazioni riguardanti luoghi di interesse paesaggistico, siti archeologici, beni monumentali, architettonici e artistici, specificità storiche e antropologiche del territorio. L'utente che naviga sul sito www.ecomuseosiena.org grazie ad un semplice *clic* può visitare i tanti punti di interesse segnalati, può leggere gli approfondimenti, trovare immagini inedite, ascoltare file audio e vedere filmati eccezionali. Ritengo che il risultato finale sia davvero interessante, non solo per quanto attiene il lavoro da noi fatto, ma proprio nel suo complesso.

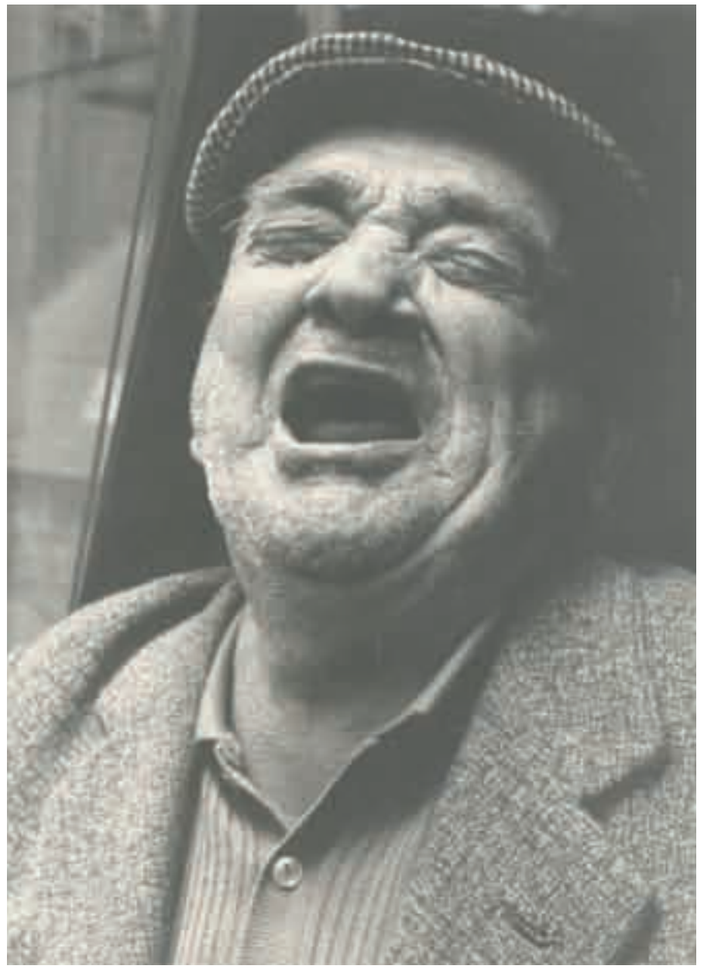
Questa esperienza è stata vissuta sia da me che dai vice archivisti come una duplice opportunità: da un lato quella di fare un po' di "rodaggio" e imparare in breve tempo le ricchezze e le dinamiche operative del nostro archivio, dall'altra, quella di far partecipare il maggior numero possibile di contradaioli così da consentire loro di frequentarlo.

Abbiamo coinvolto nel progetto alcune persone che quanto a passione, competenza e conoscenza della storia di Siena non temono rivali, assieme a ragazzi che invece per la prima volta o quasi si cimentavano in ricerche storiche e archivistiche di questo tipo, ma che hanno trasmesso a tutti entusiasmo e una gran voglia di fare. Completata la squadra di lavoro ci siamo dedicati alla scelta dei siti di interesse da segnalare. Per fare ciò, abbiamo ricercato e utilizzato gli articoli pubblicati in oltre quaranta anni di Aculeo, una grande fonte di ispirazione e base di partenza, facilmente consultabile sul sito www.istrice.org.

Il nostro viaggio comincia dalla scheda di Sergio Ghezzi sulla festa titolare, che dopo il Palio è sicuramente l'appuntamento più sentito dagli istriciaioli. Si tratta di una scheda classificata tra i beni immateriali (eventi rituali e festivi). Descrive i simboli della festa, ripercorre la sua celebrazione dalle origini ai giorni nostri, con riferimenti particolari ai primi del novecento. Da questo ha preso spunto Paolo Marconi, che ha così realizzato una scheda dedicata proprio alla Camollia del Novecento. Si tratta di un interessante tuffo nel passato, ricco di aneddoti figli di una tradizione orale che da sempre rappresenta il "vivere" la Contrada. Proprio

con Paolo mi sono cimentato nella realizzazione di una scheda dedicata al sonetto, poesia popolare diffusa per celebrare il Santo Patrono e le Vittorie riportate sul Campo. A questa é sicuramente collegata la scheda su "i canti popolari", analizzati da Fabio Broggi e Federica Fabene. Questi sono tra gli elementi più importanti del nostro patrimonio "immateriale", poiché possiedono un profondo valore comunicativo ed aggregante. Nella scheda vengono descritte sia le cosiddette "melodiche" che i canti contro l'avversaria. La rivalità tra le Contrade di Siena generalmente trae origine da controversie sui confini territoriali. Silvia Della Pietra e Giulia Rocchigiani si sono occupate della diatriba che ha portato alla nascita della nostra inimicizia con la Contrada della Lupa; mentre Luigi Franchi e Federico Masti hanno dedicato il loro lavoro ad uno dei più grandi contradaioli e protagonista delle prime liti sulla collocazione della bandiera al confine: il Conte Guido Chigi Saracini, considerato l'ultimo mecenate di Siena. Le bandiere, invece, sono state oggetto di studio per Annalisa Lapisti e Caterina Pistolozzi, ne hanno descritto l'evoluzione, con particolare riferimento alla "scuola delle bandieraie".

Immaginando un percorso guidato nel nostro territorio, abbiamo iniziato dal "fortino delle donne" realizzato e voluto dalla Repubblica di Siena a protezione della città e progettato dall'Architetto Baldassarre Peruzzi; in questo caso la scheda é stata curata da Armando Angiolini. Proseguendo nel nostro viaggio, Fla-



vio Collini e Guido Pagliantini ci hanno descritto Porta Camollia, simbolo del rione e trasformatasi nel tempo da fortificazione a "arco di accoglienza superbo e raffinato". Entrando "dentro porta" troviamo il mercato rionale. Costruito nel 1907 e inizialmente utilizzato come deposito dei tram, il nostro Mercatino è stato ampiamente descritto nella scheda curata da Cristina Broggi, autrice peraltro di un bell'articolo pubblicato nello scorso numero dell'Aculeo, e Sergio Ghezzi che si è occupato anche di una scheda sul frammento marmoreo di San Pietro. Margherita Groppa e Claudia Pappadopulo hanno analizzato la Chiesa di San Pietro alla Magione. Sorta intorno all'anno mille, é oggi un punto nevralgico del territorio di Camollia, con la fontanina battesimale e il richiamo all'ordine dei cavalieri di Malta, argomento quest'ultimo sul quale Guido Elia e Riccardo Brandani hanno incentrato la loro ricerca, ripercorrendone la storia e i rapporti con la Contrada Sovrana dell'Istrice. Alessandro Bovicelli e Tommaso Buccianti, invece, hanno analizzato il mistero della tomba del Pinturicchio, che si narra essere stato sepolto nell'oratorio della nostra Contrada. L'ultima tappa del nostro viaggio ci porta ai due spazi più significativamente vasti di cui l'intera comunità senese possa usufruire: la Lizza e la Fortezza. Paolo Coradeschi e Matteo Salvadori ci descrivono come sono ma soprattutto come erano, arricchendo la scheda con immagini del passato che incantano.

Se avrete voglia di sfogliare questa mappa virtuale, potrete rendervi conto che, oltre a fornire informazioni al turista, le schede permettono approfondimenti interessanti anche per noi tutti che frequentiamo la Contrada e soprattutto per i nostri ragazzi. Ci sono foto che mostrano come era il rione a cavallo tra il 1800 e il 1900, un video raro del bombardamento di Porta Camollia del 1944, molte curiosità ed informazioni. Vi invito pertanto a fare questo tour virtuale, non solo nel nostro rione, ma in tutta Siena per godere dell'ecomuseo nella sua totalità e bellezza.

Non vi nascondo che questo tipo di lavoro mi è piaciuto molto. L'Archivio proseguirà nei prossimi mesi altri approfondimenti di questo tipo e pubblicheremo nuove schede. Chiunque fosse interessato a partecipare potrà venire a trovarci in Archivio. Annalisa, Guido, Luigi, Paolo ed io vi aspettiamo tutti i mercoledì sera.

GIOVANI "GUIDE" **AL MUSEO**

DI AURORA ANGIOLINI

Le facce attente degli astanti che pendevano dalle nostre labbra, le espressioni curiose e indagatrici e le domande piene d'interesse sono state un grande premio per noi giovani Istriciaioli.

Sì, perché il 2 giugno di quest'anno, grazie all'iniziativa "La Repubblica dei musei", i giovani delle diciassette Consorelle hanno potuto essere guide per un giorno, scortando i visitatori all'interno del Museo della propria Contrada.

Non è stato un compito facile, ma, alla fine, ci siamo sentiti tutti gratificati.

Per prima cosa, ci siamo divisi in gruppi, ciascuno dei quali ha scelto una sala del museo. Fare la guida comporta anche una dose non indifferente di conoscenza che, un po' dai libri e un po' dagli adulti responsabili del museo (che oltre ad averci fornito il materiale, hanno guidato le comitive), siamo riusciti a fare nostra.

E così le persone che sono venute a fare un giro dentro alla nostra Sede hanno potuto apprendere la storia di ciò che vi viene conservato, dalle monture ai drappelloni vinti, fino ai Masgalani e Minimasgalani.

Questa esperienza è stata particolare e bella, per vari motivi: improvvisarsi guide è stato infatti insolito, ma tuttavia è stato bello poter raccontare a gente non solo straniera, ma anche senese, ciò che appartiene alla nostra storia, alla storia dell'Istrice. Abbiamo inoltre imparato a conoscere meglio gli altri ragazzi e ragazze con cui abbiamo collaborato.

Ebbene, sì: è stata un'esperienza da ripetere. Un'esperienza che lascerà il segno. Infatti, le cose che abbiamo potuto apprendere e ripetere agli altri ce le ricorderemo fin da grandi, ostentando così una sempre maggiore conoscenza della nostra Contrada.

SOLSTIZIO **D'ESTATE**

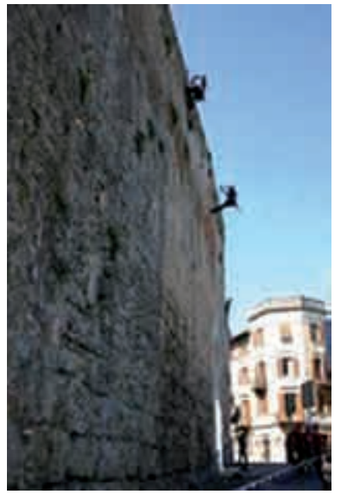
DI STEFANO BIAGI

No, non è il cavallo che ancora oggi, a distanza di 18 anni, ci fa provare qualche brivido.
È invece il titolo della cena che si è svolta il 22 di giugno in Piazza d'Armi.
Nonostante fosse domenica, l'ultimo week-end prima del Palio, e la stagione avesse regalato in quei giorni un accenno d'estate, la partecipazione è stata molto alta ed eravamo in buon numero.
Al di là delle scontate implicazioni astronomiche e delle letture simboliche che vedono nel solstizio d'estate la vittoria piena della luce sulla tenebra, da quattro anni a questa parte, nelle immediate vicinanze di questo data, la nostra Contrada organizza una cena che ha un suo preciso significato: segna l'inizio dell'annata paliesca.
Di lì a poco tornerà la terra in Piazza, le strade ricominceranno a riempirsi, i popoli a stringersi, a ricompattarsi, dopo l'inevitabile sfaldamento dell'inverno (la tenebra appunto).
Anche quest'anno è stato scelto un luogo particolare per questo evento; dopo essere stati alle Fonti di Pescaia, nel Bastione San Filippo in Fortezza e al Campino è toccato a Piazza d'Armi.
Una scelta che ha fatto arricciare il naso a qualcuno ma che rispecchia fedelmente l'impostazione degli anni precedenti: un luogo simbolo, non necessariamente appartenente al territorio fisico della Contrada ma piuttosto al territorio della memoria.
Sono decine e decine, forse centinaia, gli istriciaioli che hanno studiato fra le austere mura della "Cecco", che si sono spinti fin qui in cerca di tranquillità o che ci hanno portato a giocare i loro figli prima, e i loro nipoti poi.
Senza neppure stare a scomodare gli eventi storici e sportivi che in questi spazi si sono succeduti fino al recente passato.
Piazza d'Armi quindi non può che essere considerata una estensione naturale della nostra Contrada come lo sono Doccino, il Campino o le Fonti di Pescaia,
L'allestimento curato, la serata fresca ma piacevole ed il cibo buono erano già sufficienti a creare l'ambiente ottimale per passare una bella serata.
Ma c'era molto altro: da un certo punto in poi la cena è stata accompagnata da Silvano Carletti e Franco Baldi.

Un unico enorme bagaglio di senesità e di esperienze vissute per la strada, fra la gente delle Contrade. Un repertorio di canzoni particolari, di quelle che si cantano di meno e che fa bene, ogni tanto, tirare fuori dalla carbolina, aneddoti e racconti sapientemente selezionati perché avessero un collegamento diretto con la difficile realtà che viviamo e poi battute e contrappunti come due consumati cabarettisti.
Uno vero spasso per tutti noi che eravamo presenti, condito con qualche momento di riflessione, fugace, com'è giusto che sia.
La cosa straordinaria di Silvano e Franco è che, pur avendo probabilmente un copione in testa, sono capaci di adattarsi alla situazione, al luogo, alla platea e modificarlo in corso d'opera, ognuno con il proprio ruolo.
Attenzione, non una parte da recitare ma il ruolo che la natura ha loro assegnato: tanto burbero, tagliente e vero Silvano quanto bonario, più accomodante e indulgente Franco.
Per nostra fortuna le serate contradaiole che possono essere ricordate con piacere non sono poche, questa comunque si è meritata un posto speciale.

GLI ANGELI
DI PORTA CAMOLLIA

DI CINZIA COLLODI E STEFANO SERAFINI



Lunedì 26 maggio 2014: condizioni di tempo variabile soleggiato, giornata ideale per l'inconsueta esercitazione del nucleo SAF (Speleo Alpino Fluviale) in servizio presso il Corpo dei Vigili del Fuoco del Comando Provinciale di Siena, che ha scalato con manovre da brividi Porta Camollia.
L'esercitazione rientrava nella routine addestrativa svolta periodicamente, al fine del mantenimento delle capacità tecniche e operative del personale SAF in servizio. Per inciso, tali nuclei di recente concezione sono sorti in seno al Corpo Nazionale dei VVF per l'applicazione di innovative tecniche di soccorso alpino in realtà urbane od in ambienti impervi alpino-fluviali, in quegli interventi ove tali tecniche siano richieste e necessarie per operare, garantendo una maggiore sicurezza dei soccorritori e delle vittime.
Unità altamente formate che abbiamo visto durante il terremoto in Abruzzo addentrarsi tra le macerie per salvare la vita alle persone intrappolate ed arrampicarsi sui campanili e sugli edifici pericolanti per mettere in sicurezza i luoghi del disastro e recuperare i beni artistici. Sono gli stessi uomini che a Roma installano e rimuovono il tricolore dal Colosseo per la Festa della Repubblica, salvano lo sventato di turno caduto malauguratamente in un pozzo; collaborano sul nostro territorio con associazioni e istituzioni senesi per la ripulitura dei Bottini, come quello di Fonte Gaia a Montarioso; o per gioco nel giorno dell'Epifania si trasformano in eroi alati di grandi e piccini, calandosi quali improbabili Befane da Palazzo Pubblico.
In questo caso, il luogo scelto per l'addestramento – Porta Camollia –, rappresenta uno dei più importanti varchi di accesso della cinta muraria del centro storico di Siena, per testare le manovre SAF utili negli interventi post-sisma soprattutto per la messa in sicurezza delle costruzioni murarie in elevazione. La struttura, infatti, non presenta possibilità di accesso diretto dall'alto e pertanto si è dovuto procedere tramite manovre di risalita dal basso.

L'esercitazione è stata la giusta occasione per rimuovere la vegetazione selvatica cresciuta all'interno degli interstizi dei blocchi della muratura seicentesca, le cui strutture radicali, esercitando pressione all'interno, avrebbero potuto creare nel tempo situazioni di instabilità con pericolo di caduta.
Molti i contradaioli e i passanti incuriositi che a naso all'insù si sono bloccati a guardare le gesta dei "pompieri" in azione, celebrate peraltro anche sui social network, alle prese con corde e moschettoni, imbrachi e tiranti da ambo i lati della porta e dei due archi minori di accesso alla Piazza Chigi Saracini.
La Contrada Sovrana dell'Istrice – e la città di Siena – sentitamente ringraziano il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siena, nella persona del Comandante Antonio Albanese presente all'esercitazione e tutti uomini della Squadra SAF, grandi protagonisti dell'intervento e della giornata.

LA SFIDA RACCOLTA

DI FRANCO BERARDI E LORENZO NANNIZZI

Anche quest'anno si sono concluse la maggior parte delle attività sportive all'interno del G.S. Leone, pertanto della nostra amata Contrada.
Per informazione, vorremmo partire facendo un piccolo passo indietro in quanto ci piace raccontare gli aneddoti che portano e hanno più significato e in pochi conoscono, ma che danno più sapore e intimità a tutto il resto.
L'anno scorso, in occasione della "cena dello sport", fu fatto il solito "discorsone" che attraversando tutte le attività, citava i personaggi e i relativi risultati ottenuti. Buona parte di queste attività avevano avuto ottimi successi fino a raggiungere la bellissima esperienza dei nostri cuccioli del calcio che addirittura toccarono il cielo con un dito andando a San Siro come rappresentativa cittadina. A un certo punto però, l'attenzione cadde sui ragazzi che avevano partecipato al torneo calcistico cittadino "Dudo Casini". Le facce di coloro che avevano partecipato ed erano presenti a questa cena, denunciavano un palese imbarazzo. Letta questa sensazione, Franco si rivolse al loro condottiero, Lorenzo, dicendo che il prossimo anno l'obiettivo sarebbe stato agevole in quanto non c'era niente da peggiorare ma tutto da migliorare. Il tono, ovviamente, era scherzoso ma voleva essere di sfida affinché si comprendesse a pieno l'onore e l'orgoglio, ma anche l'onere e la responsabilità di rappresentare un'intera Contrada.
Mai sfida fu più raccolta e portata in fondo. Quest'anno il condottiero con i suoi prodi,

hanno portato nelle nostre mani la vittoria! Cosa può rappresentare di più la vita se non lo sport che declina una sconfitta come il riscatto per una vittoria? Questo non è voler confondere certamente la Contrada con un'associazione sportiva, ma sono esempi che possono portare energie e momenti di aggregazione positivi, che altrimenti nel contesto sociale attuale risulterebbe difficile ottenere. Sta a noi cercare e coniugare tutto questo con i valori aggiunti della Contrada, o meglio, della nostra Contrada.
Evitando riflessioni tecnico tattiche o aneddoti riguardanti le varie partite perché sarebbe un discorso troppo lungo e anche inutile, ovviamente vincere il torneo è stata una bella libidine ma anche parlare delle sensazioni provate durante il torneo andrebbe fuori contesto.
Il punto su cui vogliamo soffermarci è un altro: nell'era dei social network della tecnologia e delle interazioni digitali tornei, come il Dudo Casini, hanno lo scopo principale di creare aggregazione tra ragazzi di varie età cercando di coinvolgere all'interno della Contrada dei giovani che al momento magari frequentano poco. Vedere quindi ragazzi iniziare a frequentare l'ambiente contradaiolo in maniera più attiva rispetto a qualche mese fa, e rendersi conto che un insieme di giocatori tra i 16 ed i 25 anni messo insieme per un torneo di calcio, era diventato uno splendido gruppo di amici unito, riempie di gioia e rende orgogliosi, perché crediamo che siano queste due le vittorie più belle ed importanti!
Comunque, non può finire solo con questo esempio di rinascita dalle proprie ceneri, ma in tutto l'anno i nostri bambini con il solito "Giocacalcio in Contrada", i nostri ragazzi del basket con il torneo "Ceccherini" in Civetta, non ultime, le nostre ragazze con la splendida e festeggiatissima vittoria nel torneo di calcio, hanno dato esempio di quanto e come sono riusciti a primeggiare nelle loro discipline. Citando altri esempi o aneddoti potremmo rischiare di omettere qualcosa o dimenticare qualcuno e poi i trionfi come sono stati quest'anno, lasciamoli guardare agli altri e non possiamo che trascrivere ciò che passa per la testa e già canticchiamo nella mente:

Con la nostra possente baldanza,
di vittoria in vittoria passiam
chi ci invidia speriamo che schianti
E del resto ce ne freghiam ...

Ora rimane il compito più difficile, ripetersi. Questa si che è un'altra bella sfida. Ma noi abbiamo il carattere e la forza per accettarla senza indugi e con la consapevolezza che dalle ceneri si può e si deve comunque rinascere.
Ad maiora.

Anno XXXV – 3-4 – agosto 2014 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena